

La **P**rotesta

Lo slittinista lettone Rubenis, bronzo ai Giochi di Torino ha iniziato uno sciopero della fame per protesta contro le violazioni dei diritti umani in Cina. In particolare per le violenze nei confronti dei membri del Falun Gong, una setta filosofico-religiosa messa fuori legge dal governo asiatico nel '99



Rugby 14,00 SkySport2



Basket 18,30 SkySport2

INTV

■ **13,15 SkySport3**
Nba, Indiana-Minnesota
■ **13,40 SkySportEx.**
Calcio, Bolton-Chelsea
■ **14,00 SkySport2**
Rugby, Rovigo-Viadana
■ **15,15 Eurosport**
Ciclismo, Camp. su Pista
■ **16,00 SkySportEx.**
Calcio, Arsenal-W.Bromw.
■ **16,10 SkySport2**
Volley, Trento-Modena
■ **18,15 Eurosport**
Tennis, Torneo Wta

■ **18,30 SkySport2**
Basket, V.Bolog.-C.Bolog.
■ **20,30 Rai 1**
Rai TG Sport
■ **21,00 SkySportEx.**
Golf, Us Pga Tour
■ **22,00 SkySport3**
Calcio, Deportivo-Siviglia
■ **22,30 Rai 2**
La Domenica Sportiva
■ **22,35 Italia 1**
ControCampo
■ **0,30 SkySport3**
Calcio, Chicago-Columbus

Il Milan infierisce su Mancini: campionato riaperto?

I rossoneri battono un'Inter spenta e contestata dai suoi tifosi: 1-0. Oggi Cagliari-Juve

di Giuseppe Caruso / Milano

È UNA COLOSSALE DORMITA della difesa interista a consegnare al Milan il derby anomalo del venerdì di pasqua. I rossoneri, dopo aver comunque disputato una partita migliore degli avversari sia dal punto di vista dell'intensità che da quello tattico, prendono e

ringraziano. L'uomo della stracittadina è stato Kaladze, al suo secondo gol in campionato. Grazie al suo gol hanno messo al sicuro il secondo posto e coltivano una piccola speranza di riaggancio nei confronti della Juventus, oggi impegnata a Cagliari. Sulla squadra di Mancini invece è meglio stendere un velo pietoso. Se quella di ieri doveva essere la partita della riscossa, allora non ci siamo proprio. La sensazione è che se all'Inter le cose non cambieranno radicalmente nei prossimi due mesi, a partire dalla proprietà, tutto l'ambiente è destinato ad avvitarci su se stesso. Ieri la curva è rimasta deserta come da promesse. Campeggiava solo un enorme striscione, dove normalmente sono sistemati quelli degli ultrà: «Noi oggi non ci siamo, voi non ci siete mai stati». Nessuna violenza o contestazione verbale, ma nessuno può prevedere cosa accadrà nelle prossime settimane. Sull'altra sponda invece è andato tutto normalmente, con tanti tifosi a sostenere i loro beniamini ed un Milan tonico al punto giusto in vista della sfida di martedì contro il Barcellona. Ancelotti, che ha schierato il miglior undici possibile, è stato aiutato dal suo collega Mancini, che invece si è presentato con 4-5-1 inutile per una squadra che poteva solo cercare la vittoria. Anche perché l'unica punta, Adriano, ormai è più un caso umano che un problema tecnico o tattico. Il brasiliano, lento e macchinoso, anche questa volta non l'ha vista mai. Spesso si è lamentato con i compa-

gni perché non gli davano la palla, ma visto l'uso che ne ha fatto non può certo dare loro torto. Avanti di questo passo il problema non sarà tanto decidere se venderlo o tenerlo, ma trovare qualcuno che lo compri. L'Inter ha prodotto solo venti minuti, i primi, di calcio accettabile. In quello spezzone infatti i nerazzurri sembravano più compatti ed ordinati rispetto agli avversari. Una girata di Stankovic al 13' finiva di poco sopra la traversa e 4 minuti dopo Dida pasticciava, sempre su una conclusione del serbo, costringendo la sua difesa a salvare in angolo. Da quel momento è però il Milan a prendere il controllo delle operazioni. I nerazzurri arretravano sempre di più il proprio baricentro, forse anche a causa dell'uscita, al 10', di Mihajlovic (fastidio muscolare). Nel primo tempo però i rossoneri costruivano solo una palla-gol con Giardino, che girava sopra la traversa da buona posizione. Ma era nella ripresa che gli Ancelottiani costruivano la loro vittoria. Prima con buone occasioni sprecate da Seedorf, Shevchenko e Kakà e poi passando al 23' con Kaladze, lasciato solo in mezzo all'area interista assieme ad altri tre compagni di squadra. Più che un fuorigioco sbagliato, un suicidio collettivo. A quel punto scattano le girandole dei cambi. Mancini toglie Cristiano Zanetti, il migliore dei suoi centrocampi, e manda dentro Martins a far coppia con il fantasma di Adriano. Ancelotti invece fa tirare il fiato a Pirlò, sostituito dall'oggettivamente misterioso Vogel, e a Shevchenko, al cui posto entra Rui Costa. Il finale prevederebbe un assedio dell'Inter, ma i nerazzurri si limitano a buttare qualche pallone in mezzo, giusto il minimo sindacale. Per loro fortuna anche questa stagione sta per finire.



Cristiano Lucarelli Foto Ansa

Serie A, 34ª giornata
Oggi in campo:
Palermo-Roma
I viola a Treviso

Cagliari-Juventus	Sky calcio 1
Ayroldi	
Chievo-Messina	Sky calcio 5
Paparesta	
Empoli-Siena	Sky calcio 6
Racalbuto	
Lazio-Livorno	SkySport1
Trefoloni	
Lecce-Udinese	La7Dt
Tagliavento	
Palermo-Roma	Sky calcio 4
Rosetti	
Reggina-Ascoli	Sky calcio 7
Brighi	
Sampdoria-Parma	Mediaset Dt
Girardi	
Treviso-Fiorentina	Sky calcio 2
Rodomonti	

L'esultanza dei giocatori del Milan dopo il gol realizzato da Kaladze
Foto di Daniele La Monaca/Reuters

OLIMPICO All'andata scontri, arresti e polemiche, dopo il saluto romano di Di Canio Lazio-Livorno, tra Uefa e rischio ultrà

di Luca De Carolis

Una partita che evoca brutti ricordi. Oggi Lazio e Livorno si affronteranno in una gara che all'andata, più che per i fatti tecnici (vinsero i toscani per 2 a 1) fece discutere per il saluto romano rivolto dal laziale Paolo Di Canio ai suoi tifosi. Un gesto con cui l'attaccante, fascista dichiarato, replicò ai tantissimi tifosi della Lazio, schierati a sinistra. Il braccio teso valse a Di Canio un turno di squalifica e 10.000 euro di multa, per le proteste di molti tifosi della Lazio e della società, che denunciò le forti intimidazioni subite prima della gara (l'autobus della squadra venne colpito da un razzo). La vicenda

ebbe grande risalto anche sulla stampa straniera e finì addirittura in Parlamento. Quattro mesi e tante polemiche dopo, le due squadre si ritroveranno in un Olimpico blindato dalle forze dell'ordine. Il timore di incidenti tra i tifosi della curva laziale, notoriamente di destra, e i sostenitori toscani (ne arriveranno circa 300) è forte. Anche perché lo scorso anno sono avvenuti numerosi scontri tra i supporter livornesi e le forze dell'ordine. Fatti che hanno sollevato polemiche sul trattamento che la polizia ha riservato ai tifosi ospiti. Concreta anche la possibilità che Di Canio, il protagonista più atteso,

salta la gara. Il giocatore ha una lesione al bicipite femorale sinistro e in settimana non si è mai allenato con i compagni. «Paolo sta meglio, ma decideremo solo domani se impiegarlo o meno» ha spiegato ieri l'allenatore laziale Delio Rossi, che al posto di Di Canio potrebbe inserire Pandev. Il tecnico non vuole sentire parlare di partita a sfondo politico: «Questa sarà una gara importante per la classifica, perché mancano cinque giornate alla fine, e non per altri motivi. La tensione va sempre tenuta alta ma io non voglio dare a questo match contenuti che non siano esclusivamente tecnici». Retorico invece l'allenatore del Livorno, Carlo Mazzone: «Sarà un

gara da uomini veri e non da ragazzini». Il tecnico spera che, dopo sei sconfitte consecutive, l'impegno contro la Lazio possa scuotere una squadra che è la sbiadita copia di quella della gestione Donadoni. Un cambio di rotta è atteso anche dai tifosi, che ieri hanno lanciato un chiaro messaggio ai giocatori amaranto: «Quella contro la Lazio è una partita speciale e ci aspettiamo un sussulto d'orgoglio». Gran parte delle speranze dei sostenitori toscani è riposta nel centravanti Cristiano Lucarelli, bandiera del club che spesso festeggiava i gol mostrando il pugno chiuso. Un gesto che oggi farà meglio a non ripetere.

IL PERSONAGGIO Soltanto un succedersi di situazioni pensate per essere comiche. Ma che non fanno ridere nessuno

L'acqua e l'uccellino di Alex. Questioni di immagine

di Pippo Russo

Ma chi è il consigliere d'immagine di Alex Del Piero, quello che gli consiglia di cimentarsi negli spot dell'acqua minerale? E chi è il "creativo" che partorisce quelle situazioni e ne scrive i testi? Vorremmo delle risposte a questi interrogativi, perché ormai il lo spot seriale di cui è protagonista il capitano bianconero sta andando al di là del bene e del male. Oltre il demenziale, che declinato nel giusto modo è genere con una sua dignità intellettuale. E oltre il trash, che per essere tale deve elevarsi di qualche ottava oltre le pretese di calligrafia e

toccare le sponde del politicamente scorretto. E invece, per Alex e la sua allegra banda di bevitori d'acqua minerale, nulla di tutto ciò. Soltanto un agghiacciante succedersi di situazioni pensate per essere comiche e invece non fanno ridere nessuno, e una sequela di figure che richiama alla mente il titolo di una rubrica ospitata dal compianto "Cuore": "Vergogniamoci per loro". Si parli col passerotto che volteggiava attorno alla tavola di Alex, e immediatamente presero a sprecarsi le ironie sull'uccelli-



no di Del Piero. Qualcuno si spinse oltre, affermando che se il passerotto avesse bevuto l'acqua di Alex avrebbe rischiato di trasformarsi in uno spavverio. Ma questa è un'altra storia. Poi entrò in scena Cristina Chiabotto, l'ex miss Italia. Quella che parla un italiano da diploma di dizione acquisito per corrispondenza ("Bè-vvoh Roh-kké-ttah e mi dè-puh-roh"), e recita con la scioltezza di un tombino di ghisa. Fra i due, scene memorabili:

un aereo perso, un'artefatta antipatia ("dià-moh-cih d'hèl lè-ih"), una camera d'albergo singola che ovviamente i due non possono dividere. E sai che notte di sfrenata lussuria sarebbe sortita, a giudicare dall'eroticismo che i due sprigionano... A gravitare intorno a loro, sempre l'uccellino - per il quale Alex chiede una gabbietta al cameriere del ristorante, giusto per rafforzare l'antierotica subliminalità che pervade l'intero spot seriale - e il tormentone sull'acqua che "fa fare molta plin-plin". E si arriva all'ultima versione. Un convento, una tavola di suore. Niente uccellino, ça va sans dire. Poi la pro-

spettiva di passare la notte 'in cella'. E alla fine di tutto, la suora che fa capolino da sotto la telecamera per dire 'plin-plin'. A questo punto, potremmo prevedere la prossima puntata. Nel convento fa irruzione padre Fedele. Che prende sottobraccio la Cristina e se la porta in cella a fare ripasso di dizione. Alex resta con la sua bottiglia d'acqua minerale, e se la rigira dubbiosamente fra le mani. «Noi della nazionale facciamo molta plin-plin». Scortati dall'uccellino, arrivano gli ispettori dell'antidoping, e subito Giraudo parla di gogna mediatrice. Segue...

BREVI

Formula 1
Schumacher: «Risolti i problemi della macchina»

«Nei test di Vallelunga e poi qui a Montmelò - spiega il tedesco - abbiamo migliorato su tutto. A Imola saremo protagonisti».

Ciclismo
Mondiali pista, Carrara oro nella corsa a punti

Vera Carrara è riuscita nell'impresa di difendere il titolo iridato della corsa a punti conquistata un anno fa a Los Angeles.

Diritti Tv
Il Messina trova l'accordo con Mediaset

Isiciliani hanno raggiunto l'intesa fino al 2008, per la trasmissione delle partite su Dt, via cavo, Adsl e Dvbn per la tv mobile.

Tennis
A Valencia, Volandri e Seppi eliminati ai quarti

Il toscano è stato battuto dallo spagnolo Almagro 6-4 6-1; Andre-as Seppi si è arreso al francese Simon 7-6 (2) 7-6 (4).